

Riforma dello sport: c'è un intero settore che va sostenuto.

ANIF, Associazione Nazionale Impianti per lo Sport e il Fitness, fa parte insieme ad Assosport di Confindustria Federvarie e rappresenta il settore dei 100 mila Centri Sportivi, con 20 milioni di praticanti, 1 milione di addetti.



La pratica sportiva deve essere tutelata oltre ogni logica politica. "Mi auguro che possa prevalere il buonsenso politico e che si possa portare avanti la Riforma dello Sport, necessaria al nostro Paese". Con queste parole si è espresso Giampaolo Duregon, Presidente di ANIF, Associazione Nazionale Impianti per lo Sport e il Fitness, in merito alla discussione politica di questi giorni che ha nel mirino la Riforma dello Sport.

Una Riforma di cui anche ANIF in primis è stata sostenitrice e parte attiva da sempre. Sono 100 mila i centri sportivi italiani che hanno bisogno di una riforma che salvaguardi le attività di avviamento allo sport, della pratica sportiva, dell'esercizio fisico per la salute e dell'agonismo dei ragazzi che sono il "seme" degli atleti di vertice. Oggi 20 milioni di Italiani praticano sport ed esercizio fisico organizzato all'interno di queste strutture e oltre 1 milione di addetti ci lavorano. Ma cosa fanno i centri sportivi italiani dilettantistici? Avviano allo sport bambini e ragazzi educandoli così anche ad un sano stile di vita; "Producono" gli atleti Olimpionici e Mondiali che emergono da tutto quel movimento sportivo che ogni fine settimana fa gareggiare milio-

ni di bambini e adolescenti; gestiscono allenatori, accompagnatori, medici, genitori, milioni di appassionati al movimento per un progetto di formazione indispensabile sia per la salute che per la vita sociale. Ogni centro sportivo deve per questo affrontare trasferite in tutta Italia (spesso con oneri economici molto alti) provvedere a tesseramenti, iscrizioni gare, indumenti sportivi e materiale accessorio. Basti pensare che i 300 atleti italiani che partecipano alle Olimpiadi costituiscono solamente la punta di una piramide alla cui base ci sono milioni di praticanti, allenatori, Presidenti, Consiglieri, appassionati che ogni giorno lavorano con un obiettivo: la crescita del settore. Inoltre fanno fare sport ed esercizio fisico ad adulti e anziani che, oltre ad essere coinvolti nella pratica del loro sport preferito, migliorano il loro stato di salute contribuendo all'abbattimento della spesa sanitaria pubblica per malattie come il diabete, le cardiopatie, le patologie respiratorie, la depressione e tante altre. Ecco quindi cosa fanno i Centri Sportivi Italiani: un'attività indispensabile al Paese che affonda le radici nel Sociale. È per questo che il legislatore ha concesso delle agevolazioni allo

Sport di Base che si occupa di gestire e realizzare tutte queste importantissime azioni di formazione, crescita e produzione di salute per un'intera nazione. Ecco perché ANIF, l'Associazione che tutela e supporta gli impianti sportivi, il fitness, le piscine ed i campi sportivi, ha accolto con favore la promessa di lavorare ad una Riforma dello Sport che desse a questo settore la certezza delle agevolazioni necessarie e indispensabili per poter sostenere la propria mission fortemente sociale. Ed ecco anche perché, come Associazione di categoria, abbiamo proposto, al pari di altre organizzazioni, al Ministero dello Sport, una serie di miglioramenti delle attuali normative del settore. "Occorre fare un testo unico che possa raccogliere la miriade di leggi, circolari, decreti, risoluzioni che amministrano questo settore" continua Duregon "Le attuali normative, ormai consolidate da più di 20 anni, vanno rese omogenee e chiare sia per i centri sportivi che per gli organi di controllo. Agevolazioni giuste, quelle già esistenti, per i centri sportivi che svolgono quanto è espresso nei loro statuti e regolamenti". ANIF inoltre si è fatta promotrice di applicare agli attuali contratti dilettantistici di Collaborazione Sportiva e Amministrativa i contributi oggi inesistenti.

Riforma equa per i Centri Sportivi Italiani! Non ci occupiamo invece degli altri aspetti della Riforma che riguardano il Coni, le Federazioni, gli Enti". Giampaolo Duregon, essendo cresciuto come atleta di Canoa Olimpica nell'ambito del Coni, Federazioni e Centri Sportivi di Canoa e Canottaggio, si augura che si possa migliorare il sistema senza togliere nulla allo spirito sportivo. Quello spirito che, insieme ad una grande esperienza e passione, ci hanno fatto essere sempre ai vertici dello Sport internazionale. "Ho sempre vissuto queste istituzioni idealizzandole con la mia passione sportiva. Mi auguro che

con una Riforma, si possa far tesoro di quanto di buono e positivo c'è stato in queste storiche istituzioni". Il Presidente Duregon conclude "è nostro dovere fare il possibile per far sviluppare questo settore e riconoscere i giusti meriti ai 100 mila centri sportivi dilettantistici. Sarebbe indice di attenzione al sociale e ad un sano stile di vita, confermando in maniera chiara le attuali normative agevolative per lo sport di base, inserendo una contribuzione sostenibile ai collaboratori sportivi e amministrativi dilettantistici e lasciando vivo lo spirito appassionato di quanti hanno fin qui contribuito a far funzionare il nostro mondo."



Riforma dello Sport a conferma delle indispensabili agevolazioni a fronte dell'alto valore sociale

La proposta è rivolta a tutte le collaborazioni che superano i 5.000 € annui ed era ipotizzata nella misura del 10%. Questo perché il settore vive in simbiosi con i propri collaboratori e ritiene doveroso tutelarli. Ma quanto proposto è effettivamente il MASSIMO che un Centro Sportivo potrebbe sostenere. "Non dobbiamo dimenticarci che le 100 mila realtà sportive, dalle piccole alle grandi, sono tutte già appesantite da oneri notevoli, seppur svolgano un importante ruolo sociale ed educativo, oltre ad essere oberate da consistenti spese energetiche e di manutenzione ordinaria. È indispensabile una Riforma dello Sport che chiarisca le attuali agevolazioni e introduca una contribuzione light, sopportabile per i Centri Sportivi iscritti nel Registro Coni, che svolgono tutte le attività sportivo/sociali sopra esposte. Noi come ANIF, chiediamo una

Avviamento alla pratica sportiva, l'esercizio fisico per la socializzazione e la salute, l'agonismo di ragazzi e adulti e l'abbattimento della spesa sanitaria pubblica (grazie all'attività di prevenzione attraverso l'esercizio fisico controllato)

